

Lettere di ugual tenore, ommessane l'ultima parte, furono mandate al podestà e capitano di Trevigi, al podestà e capitano di Vicenza, al luogotenente della patria del Friuli, ed agli ambasciatori della repubblica in Reggio. Le quali lettere di quanta importanza siano per assicurarci, che positive ed assolute prove erano concorse ad attestare e confermare tutte le precedenti conghietture e tutti gl'indizi sulla reità del Carmagnola, egli è ben palese a chicchessia, il quale senza parzialità vi voglia por mente. Meglio ci serviranno in appresso, corredate da altre gravissime attestazioni.

E perchè vedasi con quanta delicatezza abbiano operato in questo argomento i decemviri, giovi qui il notare, come il dì nove aprile si trattò e successivamente si deliberò di deputare all'esame della condotta del Carmagnola e di tuttociò che vi potesse aver relazione, un apposito collegio di giudici; i quali poscia, nel dì 11 dello stesso mese, furono eletti, e furono investiti di tutti i poteri proporzionati all'incarico loro, di esaminare cioè il conte, il suo cancelliere Giovanni de Moris, di far pigliare e tradurre dinanzi a loro chiunque altro l'importanza del processo avesse richiesto; di usare col detto cancelliere, a seconda del bisogno, altresì la tortura, di non usarla per ora col conte. Ma poichè pareva forse, che il

» nostro qui paulatim per ipsum comitem  
 » sub spe boni magnis artibus in precipi-  
 » tium ducebatur tandem ad salvandum  
 » statum nostrum deliberavimus vocare ad  
 » presentiam nostram dictum comitem sub  
 » quodam honesto colore qui tandem huc  
 » venit et nos eum fecimus detineri et car-  
 » ceribus mancipari. Ex qua re speramus  
 » in divino presidio quod status noster a  
 » futuris periculis liber erit quodque res  
 » nostre belice feliciter et gloriose cum  
 » laude et victoria optate succedent. †

» Volumus itaque quod illi illustri do-  
 » mino Marchioni nostri parte de casu isto  
 » noticiam detis quam certissimi simus  
 » quod S. M. que de omni comodo et in-  
 » comodo status nostri non aliam reputa-

» tionem facit quam de proprio statu suo  
 » hanc nostram deliberationem plurimum  
 » laudabit. Et hoc idem dicatis illis spe-  
 » ctabilibus oratoribus Florentinis. Sed vo-  
 » lumus quod hec non dicatis predicto do-  
 » mino Marchioni et oratoribus eo instanti,  
 » quo has litteras nostras receperitis sed si  
 » ea receperitis uno die post prandium aut  
 » circa differatis ad dicendum mane diei  
 » sequentis.

» Similis Potestati et Capitaneo Tarvisii,  
 » Potestati et Capitaneo Vincentie,  
 » Locumtenenti patrie Foroiulij,  
 » Oratoribus nostris in Regio,  
 » usque †.